ATARRO
Polvere
PIC
SIONI
NEVRALGIE
la ESPIC è il
per combattere le
hi la SCATOLA.
Lozare, PARIGI
GNO
bile

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 24 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 122

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si approva una lunga serie di progetti di legge, molti dei quali senza discussione. Non così quello per modificare il vigente testo unico sullo stato dei sott' ufficiali, che provoca lunghi discorsi.

Sulle ferrovie, durante l'inondazione.

CAMERA. Poggi, sottosegretario pei lavori pubblici, sispondendo a Bruniatti, dice che oggi, mercoledì sperasi cominciare il trasbordo sopra il tratto ferroviario Montebello Tavernelle dov'è la maggio rottura fra Vicenza e Verona; e che gli ultimi del corrente o ai primi del venturo si riattiverà l'intera linea.

Bruniatti stesso raccomanda al Governo che influisca presso la Società Adriatica affichè non esiga (sebbene abbia il diritto) da viaggiatori e per merci un prezzo maggiore per il percorso Milano-Venezia, allungato di parecchi chilometri in causa delle inondazioni.

Si approva il progetto di legge per l'aumento di 500 vicecancellieri di pretura; e poi s'inizia la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Un saluto alla Rumenia.

Goldi è lieto di annunciare che con un irade odierno il sultano accolse tutte le domande che faceva il governo rumeno. E poichè oggi ricorre la festa nazionale quel popopolo, crede di farsi interprete della Camera mandando un saluto alla Rumenia amica d'Italia. La proposta è accolta fra gli applausi.

La conferenza per l'istituto di agricoltura in Roma.

Roma, 23. Con decreto odierno, il presidente del consiglio nominò a far parte della delegazione italiana alla conferenza per l'istituto internazionale di agricoltura: i ministri Tittoni, Carcano e Rava; i senatori Dugenio Faina e Malvano; il segretario generale al ministero agli esteri; i deputati Luzzatti, Chimirri, Cappelli Ettore; il Direttore generale di agricoltura Siemoni; il Direttore dell'ufficio del lavoro Montemartini, il Professore Pantaleoni.

La conferenza si inaugurera con l'intervento di R. M. il Re nel giorno 28 corr., alle ore 11, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi.

La conferenza terrà le proprie sedute nel palazzo Corsini, nella sede dell'accademia dei Lincei, iniziando i lavori nel successivo lunedì, 29.

In Italia e fuori

— In causa di insufficienza del Gabinetto chimico, ieri gli studenti di farmacia della università di GENOVA, si abandonarono a disordini rompendo banchi e vetri. Il rettore ordinò la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine, informando dei provvedimenti il ministro della istruzione. Certamente, avendo... «rotto gli intleri», quegli studenti hanno ora più... «corpi» e possono quindi studiare di più!

— Al poligono Corsini (RAVENNA), durante il riposo, dopo il tiro, un soldato della 4.a Compagnia, nel maneggiare il fucile che credeva scarico, lasciava partire un colpo che disgraziatamente colpiva alla carotide il soldato Barile Donato di Macchiagodeno (Campobasso) freddandolo immediatamente, e feriva pure al petto il soldato Pielmoli Luigi da Ghevio (Novara) il quale si trova ora agonizzante.

— A TERMINI IMERESE (Sicilia), nella pubblica via, il dottor Pietro Giardina, ventottenne, avendo fondati sospetti che la moglie lo tradisse, armatosi di un fucile, andava in cerca del presunto amante della moglie, Giuseppe Lopresi, commerciante, e, vistolo seduto dinanzi al suo negozio, a breve distanza gli scaricava contro due fucilate, uccidendolo. Indi fuggiva.

— Il 13 corrente moriva nella *Pensione Lucchesi*, a Firenze, la signorina inglese Maria Newbier. Ella ha lasciato erede del suo patrimonio, che ascende ad oltre tre milioni, il conte di Torino.

— I disordini provocati dallo sciopero dei cocchieri a Chicago (sciopero che dura già da parecchio tempo) diventano così gravi che il sindaco decise di far intervenire le truppe.

— Telegrafano da Saint-Servan (Bretagna) che si è sempre senza notizie della nave a vela a tre alberi «Cousins Buenis», partita da Saint-Servan già da 80 giorni con 120 uomini di equipaggio e diretta a Saint-Pierre. Se il disastro sarà disgraziatamente confermato, alcuni Comuni della costa perdono da 20 a 25 uomini ciascuno. Alcune famiglie hanno già cominciato a portare il lutto.

Le inondazioni.

Da ogni parte, notizie dolorose. E' una sequela di disastri che atterisce.

Provincia di **Padova**, si attraversa la regione dei Colli Euganei con la impressione di essere nel bacino di S. Marco. Fra Battaglia e Monselice, specialmente, non si vede che acqua.

L'inondazione, in vari punti, ha raggiunto persino quattro metri. Sono crollate oltre venti case, e altre sono in pericolo.

I soldati, con barche, traggono in salvo quante più famiglie possono, e trasportano mobili e masserizie.

— In provincia di **Vicenza**, vi furono parecchie frane. Le campagne di Porto, di Molon, di Ghiotto, di Vibolo, di Pasetti e molte altre presentano uno spettacolo, che di mano in mano che decresce l'acqua, diviene sempre più rattristante: centinaia di campi hanno un metro di ghiaia: L'Agno si è formato un nuovo letto attraverso le campagne, e precisamente da Trissino al ponte delle Tezze, dove rientra nel suo letto, dopo avere percorsi quasi cinque chilometri attraverso le campagne. In località Fontanine, dove l'Arpico si unisce con l'Agno, ha scavato enormi gallerie sotterranee, per le quali e dalle quali uscendo poi trasporta nei campi un'enorme quantità di ghiaia.

Nè migliori notizie si hanno dalle provincie di Venezia, di Rovigo, di Verona.

Provvedimenti ministeriali.

Il *Fracassa* pubblica: In seguito alle grandi inondazioni verificatesi in questi giorni in alcune provincie dell'alta Italia, il Ministero ha inviato l'ispettore Torri in tutti i luoghi maggiormente colpiti. Il Torri è accompagnato da un ispettore del Ministero dell'Interno.

Le domande di sussidi immediati da parte di prefetti e sindaci che giungono al Ministero dei LL. PP. sono numerosissime. Il Ministero dei LL. PP. provvede come meglio può; nei casi più urgenti provvede anche il ministro dell'interno. Il ministro Fortis ha telegrafato poi a tutti i prefetti perchè gli diano notizie precise e gli indichino i provvedimenti del caso.

Convocazione di deputati.

I deputati delle provincie venete sono convocati per venerdì prossimo alle ore 17 a Montecitorio per aver comunicazione delle pratiche fatte dal Comitato presso i ministri per venire in soccorso alle provincie danneggiate dalle inondazioni.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

— Abasso le torcie.

22. (B). — Ecco un grido sovversivo il quale mira a scalzare dalle sue fondamenta una antica, inveterata costumanza, la quale se aveva la sua ragione di esistere quando i funerali avvenivano di notte, ora che si fanno di giorno è perfettamente inutile conservarla.

Nè abbandonando tale costumanza, noi veniamo meno al rispetto dovuto ai defunti ed alle famiglie colpite dalla sventura.

Anzi, sostituendo alle torcie le oblazioni per beneficenza noi oltrechè attenersi ad una forma più civile nella manifestazione del Comune Cordoglio, concorriamo a fortificare il patrimonio di quei istituti che hanno per scopo il miglioramento economico delle classi più umili.

E' quindi da compiacensi che anche a Codroipo si vada intensificando la buona usanza di sostituire alle torcie le oblazioni a pro *Congregazione di Carità, Erigenda Casa di Ricovero, e Patronato Scolastico.*

In prova di ciò faccio seguire qui sotto le numerose offerte fatte in morte del D.r Sebastiano Cignolini e Giuseppe Lotti.

In morte di Giuseppe Lotti alla Congregazione di Carità di Varmo:

Tomada Luigi Cent. 50, Dalla Bona Giulio 50, De Campo Leonardo L. 1, Monini Gottardo 1, Agostinis Italico cent. 50, Bulfoni Carlo 50, Toso Carlo 50, Ribano Margherita 50, Coccano Luigi L. 1, Sambuco Ottavio cent. 20, Mizzau Francesco L. 1, Scagnetto Giovanni cent. 50, Polano Antonio L. 2, Bianchi Alessando L. 1, Luraschi Giuseppe 2, Brandolisia Ermanno 2, Fabris Giovanni 2, Cassetti Giuseppe 2, Magistris Pietro 2, Toso Antonio cent. 50, Agostinis Pietro 50, Bulfoni Ernesto 75, Agnola Luigi 75, Luigi Cozzi L. 1, Pol Francesco di Pordenone 1, Dorotea Quintino 1, Della Mora Elisa 1, Famiglia Fod 1, Lazzarini Santo 1.

Alla Congregazione di Carità di Codroipo:

Pittoni Giacomo 1, Frisacco Giovanni 1, Zampieri e Famiglia 1, Famiglia Toffoli 1, Cavarzero Agostino 1, Mozzoni Umberto 1, Famiglia Giusti 1, Sandri Floreano centesimi 50.

All'erigenda Casa di Ricovero;

D.r Ugo Zanelli L. 2, Zanelli Francesco 1, Cav. Ugo Luzzatto 2.

Al Patronato Scolastico;

Vedova Chiaruttini cent. 60, De Natali e famiglia 50, Brancolini Gabriele Li, Pelizzo Giovanni 2, Luigi Barsati 1, Pietro Ciani 1, Virgili Eraldo 1, Tomasolli Lodovico cent. 50, Carlini Carlo 50.

Altre offerte in morte del D.r Sebastiano Cignolini alla Congregazione di Carità locale:

Cigaina Guido lire 2, Famiglia Toffoli 1, Mozzoni Umberto 1, Virgili Araldo 1, Giovanni Frisacco 1, Zampieri Pietro 1, Ciani D.r Luciano 0.50, Cavarzere Agostino 1, Sandri Floreano 1, D.r Giacomo Colombati 10, Gio. Batta Ballico 1, Luigi Ottogalli 1. Banca Corso 15, Ballico Domenico 2, Fabris Giovanni 2.

All'erigenda Casa di Ricovero:

D.r Ugo Zanelli lire 2, Pelizzo Giovanni 1, Zanelli Francesco 1, cav. Ugo Luzzatto 3.

Al Patronato scolastico:

D.r Antonio Brazzani lire 1, Vedova Chiaruttini 0.60, Paschera Andrea 1, De Natali e famiglia 0.50 Volre Luigi 3.

Tarcento

— Operai che ricorrono in Pretura.

23. — Il 15 andante, dopo una prima udienza di rinvio, si discusse una causa anzi *nove* cause di nove operai che pretendevano il pagamento di una settimana di lavoro verso il Cascamificio, ancora sotto il nome di Pini Antonini, Ceresa e Comp. in Tarcento sostenendo di aver diritto a quel pagamento perchè licenziatisi nel termine regolamentare cioè 15 giorni dopo l'avviso che non avrebbero più continuato al lavoro.

Resisteva la Società convenuta col dire che non già di 15 giorni ma di tre mesi doveva essere il tempo tra la disdetta e l'effettivo abbandono del lavoro per parte dell'operaio, come del pari egual tempo dovevasi, nel caso, rispettivo dalla Società pel licenziamento degli operai.

La discussione delle parti è stata amplia e le domande degli operai sono state pienamente accolte non avendo provato la Società convenuta che al vecchio regolamento (quello dei 15 giorni di tempo per le disdette) era stato sostituito un altro nuovo; (quello dei 3 mesi) che si pretende accettato delle parti in occasione dello sciopero del *1903*, perchè quest'ultimo regolamento mai venne depositato nell'ufficio della Pubblica Sicurezza del luogo, mai affisso all'atrio dello Stabilimento come prescrive la legge.

Le ragioni degli operai erano sostenute dal sig. Zucchi Gio. Batta quelle dalla Società convenuta dell'avv. Fedrigo-Perissutti.

Spilimbergo.

— Una nuova frana.

Verso le 11 di stamane una nuova frana ha ostruito la strada Paludea-Clauzetto per una lunghezza di 20 metri. La corriera postale dovrà perciò fermarsi a Paludea anzichè proseguire sino a Clauzetto.

— Dimissioni.

Il cav. Antonio Pognici ha date le dimissioni di Presidente dell'Ospitale.

Palmanova.

— Le feste del settembre.

Oltre le Fiere, esposizioni, mostre, tiri, accademie di scherma e ginnastica, tombole, spettacolo d'opera, ecc., organizzate da comitati appositi; nei giorni 17 20 e 24 settembre ed 8 ottobre, la presidenza del Club ciclistico Palmanova, d'accordo con la rezione palmarina dell'Audax italiano, indice le seguenti riunioni touristiche-sportive:

Congresso Regionale ciclistico, convegno Ciclo-motociclistico e di Audax, Corse di resistenza e velocità ciclistiche e motociclistiche, Corse Podistiche ecc. ecc.

Cividale.

— Gelatiere suicida.

23. Alle 15.45 fu scoperto cadavere nella propria cameretta, in stretta S. Valentino, il gelatiere Feruglio Valentino di anni 28 da Udine.

Egli si procurò la morte con un fornello di carboni accesi.

Il suicidio deve essere stato compinto ieri sera.

Furono trovate due lette, una a penna e l'altra a matita, nelle quali, dopo d'aver fatta la psicologia del suo carattere strambo, il suicida dice che tentò altre due volte, circa dieci e dodici anni fa, di por fine, alla sua vita angustiata di triboli e di amarezze, e che spera per la terza di riuscire nello scopo.

Le guardie urbane Tommasin e Qualizza per primi abbatterono la porta; i carabinieri, il medico dottor Rieppi Nicolò ed il vice pretore dottor Montalti col cancelliere Zanutta si recarono sul luogo per le constatazioni di legge.

L'efferato delitto di Teor.

CORTE D'ASSISE

Fine dell'udienza ant. di ieri.

La Corte ritiratasi per deliberare in merito all'incidente sollevato dalla difesa sulla irregolare costituzione di Parte Civile, rientra pronunciando ordinanza col la quale respinge l'incidente.

L'udienza è levata e rimandata alle 14.

Nel pomeriggio

Folla straordinaria. Nei posti riservati, vediamo alcune signore.

L'ingresso degli accusati, porta nel pubblico un vivo movimento di curiosità.

La sentenza della sez. di accusa e l'atto di accusa. Le gesta del vecchio Corrado.

Aperta l'udienza, il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione di accusa e dell'atto di accusa.

Il presidente ne spiega poi il contenuto agli accusati. ma è subito interrotto dal vecchio Corrado:

— Poche parole ma giuste — esclama — quì non si scherza...

Pres. Sta attento adesso.

— Stago attento, sì.

Ed il presidente continua.

Il Francesco Corrado tiene però una posa che fa supporre non dia ascolto: e per questo è richiamato.

— Cal ciacari lui, sior president — risponde — o' stoi attent e o' capiss dut, iò; che nol stei a vè paure lui...

Pres. Va bene. Ora state zitto...

— Sì, zitto, e se ancie o' soi voltad o sint lo stess...

Il presidente, prosegue le sue spiegazioni. Ogni qual tratto, il Francesco interrompe.

— Oh, volete sì o no stare un po' zitto? ammonisce seriamente il cav. Sommariva. — Se continuate in questo modo, sono costretto a mandarvi via...

— Magari all'inferno che me mandassi... Vado subito... Cal ciacari pur, lui.. cal pensi cui che le à copade... cal pensi...

Presidente Tacete!

— Sì... sì.

Pres. Ritornando a noi, si dice che voi bazzicaste con quella povera donna, si dice insomma che vi serviste di lei, che abusaste...

— Al ciacare malamentri cun me, sior; che al mi scusi, che al mi perdoni, ma iò no hai mai vud putanis pes mans... cal mi scusi, cal mi perdoni...

Pres, Si sospettava di una tresca e vostra moglie ne sospettava più degli altri.

— Io non so niente... (*arrogante*) Lui che al s'intrighi tai soi afars e io mi intrigarai tai miei...

Fuori dalla sala.

Pres. Lo facciano subito uscire dalla sala... fuori... oh è troppo!...

Il vicebrigadiere Vedovello che trovasi nella gabbia in mezzo ai due accusati, applica le castagnole al vecchio prepotente.

— Cal vegni qualunque, porche Italie, porch di un guviar mostro... — grida il Francesco Corrado, soggiungendo qualche bestemmia.

— Tas... tas... no sta zigà — ammonisce il di lui figlio.

— Ce hastu, tu?... tu pense par te, to mari che pensi par iè, e io o pensarai par me. Ognun che al pensi par sè... Pal frutt o pensarai iò, se il Signor mi lasse vivi...

Il vecchio Corrado è condotto fuori dalla sala; e mentre il presidente continua al Luigi la narrazione, si odono le grida che il vecchio invasato e prepotente emette nel percorrere il corridoio. Il suo contegno fa ribrezzo.

I periti.

Si fanno entrare i periti: Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, Pividori dott. Giuseppe, dell'accusa e il prof. Fernando Franzolini della difesa. Prestano giuramento; dopo di che si procede all'

interrogatorio del Luigi Corrado.

— Tu hai sentito di che cosa sei accusato. Racconta ora quello che vuoi, quello che credi possa tornare a tua difesa.

— Si puedial ciacarà par furlan?

— Sì.

— Chiste femine, sior president, e veve scomenzad a dimi un mes prime parcè che no mateavi cun nissune fantate. Io i rispuindevi che ho vevi timp... che o' ieri zovin... Chise discors m'ai faseve simpri, e po' mi ha domandat se o foss stad content di sposale. Io i hai rispuindut di no.

— «O soi in famee to» — e diseve chiste femine — «tu sas ce femine c' o soi, ce c' o val, sposimi».

Il 26 di ottubar dal nuv cent e tre, io e mio fradi e sin lads a vore in t'un ciamp. Viarz lis 4 dopo di miece di Toni mio fradi al è lad a ciase e io o' soi restad cun Miute. Iè subit e à scomenzad a dimi che la sposass... «Lassimi» — i disevi iò — «no uèi, no ài vud nessun afar cun te e vonde.»

— Voi, vi servivate di lei?

— No sior.

— La poveretta aveva qualche amante, fuori?

— Parlava — risponde l'accusato in italiano. — Parlava con uno del paese con certo Colovatti; ma non posso dire se quello... Finito il mio lavoro, mi avviai verso casa, percorrendo la strada detta della bassa ed *ella* mi venne dietro. Cambiai strada e giunto vicino al Cimitero l'avevo ancora alle mie spalle.

In fondo allo stradone, ancora l'avevo dietro. Camminai ancora; ella mi seguì e afferratomi per la giacca mi ripetè che la sposassi. Avevo in mano un'arma... diedi un colpo... e poi.. poi non so...

— Hai dato un solo colpo?

— Sì, uno solo e dopo... non mi ricordo... non so...

— Con che cosa hai dato quel colpo?

— Avevo anche un'altra arma.

— Io ti domando con che cosa hai ferito.

— Col *mazzang*...

— Dove lo avevi?

— In mano.

— Che cosa facevi di quell'arma?

— Tagliare il granoturco...

— Per tagliare il granoturco, ci vuole proprio il *mazzang*?

— Sì...

— La povera tua cognata, ti aveva detto che era in cinta?

— No.

— Tu dici che essa parlava con certo Colovatti. Ma questo uomo, all'epoca del fatto, era in paese?

— No. era fuori...

— Da quanto tempo?

— Non lo so.

— Eppure l'hai detto nei tuoi interrogatori precedenti.

— No.

— Vedrai... Hai detto che era andato all'estero nella primavera..

— Non so il tempo preciso.

— Si dice che tu avessi avuto questa donna; e che non fosse lei che volesse darsi a te, come hai detto ora. Sospettava anche tua madre di te e di tuo padre e si dice che per sbarazzarvi di un fallo che presto o tardi doveva venire scoperto, abbiate pensato di ammazzarla.

— Non è vero che io abbia pensato prima... Al momento del fatto mi è venuto un «caldo».. nella testa....

— Nessuno ti ha aiutato?

— No.

— Tuo padre?

— Mio padre è innocente.

— Sai dirmi dov'era tuo padre?

— Andò a Codroipo alla mattina e non so quando sia rincasato. Dopo il «fatto» ritornai a casa: entrai in corte, mi fermai a vedere a lavorare e quindi entrai in cucina. Vidi allora mio fratello e mio padre. Cenammo. Fattosi un po' tardi, mio padre, non vedendo la Miute disse: «Ancie Miute, è sta vie; no si la viod.» — Risposi che l'avevo mandata a prendere un ferro di cavallo da Colovatti. Mia madre andò in questa famiglia a vedere di lei ma... non era... Mia madre andò in cerca anche nella famiglia Battistutta.

— Perchè non hai detto in famiglia... la verità... quello che avevi fatto?

— Avevo paura.

— Continua.

— Più tardi, mio padre, mio fratello ed io, con una lanterna, andammo assieme a cercare... se si poteva trovare

— Tu che sapevi dove era, che giri hai fatto?

— Per la braida Colovatti...

— Tu hai detto adesso: *L'ho percossa col mazzang*, e allora come va che ha altre ferite?

— Avevo un'altra arma, ma non posso dire se l'ho adoperata.

— Non hai mai detto che tenevi con te un'altra arma.

— Ho voluto dire oggi...

— Perchè?

— Per dire oggi.

— Che arma era?

— Una «*britola.*»

— Dove è finita questa «*britola*?»

— Me l'hanno tolta i carabinieri.

La «britola.»

Avv. Driussi. L'arma fu sequestrata e poi restituita. Io la dimetto... eccola...

E l'avvocato mostra la britola: è una delle solite roncole a serramanico da contadini.

Pres. No... no... vedremo dopo. Per intanto la tenga lei. — Poi, rivolgendosi all'accusato: Che cosa hai fatto del «*massang*?»

— L'ho nascosto sotto il terreno.

— Perchè?

— Perchè non lo trovasse nessuno.

— Perchè lo tenevi in mano?

— Perchè non stava nella tasca.

— Tu hai sentito dire dalla gente che vi eran persone che avevano sentito gridare «*Lassàimi, lassàimi*?»

— Lei... non ha neanche... aperto bocca.

— Non disse: *lassimi*? oppure *lassàimi*?

— Queste voci vennero fuori dopo tre giorni... Prima nessuno aveva parlato. Credo che se la «*cosa*» fosse vera, l'avrebbero detta prima.

— Di chi intendi di parlare tu?

— Di Darandina Luigia.

— Siete andati dalla Darandina, voi?

— No.

— In quella sera?

— Mia madre...

— Sentiremo se è vero. Dove abita la Darandina?

— A Teor.

— Che ragione v'era che tua madre andasse da lei?

— Perchè è la moglie di Colovatti.

Pubblico Ministero. To fradelo Antonio, ghe entrelo?..

— Niente.

P. M. La Miute dava del *tu* o del *voi* al padre?

— Del voi.

P. M. Domando che si metta a verbale.

Il presidente dà nota delle informazioni sul conto del Luigi: carattere violento; incensurato in linea di delitti.

P. M. Senti, Luigi: tu hai detto che avevi un'altra arma oltre al *mazzang*. Questo *mazzang* lo tenesti sempre in mano; e l'altra arma?

— No so.

P. M. Se ti ricordi che avevi il *mazzang* in mano e che poi lo hai nascosto, come va che non ti ricordi di avere adoperata l'altra arma?

— Dopo il primo colpo, non so niente.

Pres. Col primo colpo, dove hai colpito?

— Al collo, credo.

Il «mazzang».

A questo punto, si fa vedere ai giurati il «*mazzang*». Il pubblico esce in commenti...

Altre domande

Pres. Non portavi tu la cinghia alla cintura, per attaccara il «*mazzang*?»

— No.

Avv. Celotti. L'accusato ha tagliato «sorgo» in quel giorno?

— Sì.

Avv. Caporiacco. In quale campo?

— In chel daur i Orz.

Pres. Dove è?

— Dietro la casa.

Avv. Celotti. Quando tagliò il «sorgo» l'accusato?

— Alla mattina.

Pres. Va bene. A mezzogiorno andasti a pranzo.

— No mi portarono da mangiare sul campo daur i orz, poi andai sul *Campus*.

Pres. Là non c'era da tagliare il «sorgo»?

— No.

— Perchè hai portato con te il *massang* allora?

— Perchè il campo non è tanto vicino.

— Che strumenti avevi al *Campus*?

— La forca.

— Ove andò a finire questa forca?

— Prima... la lasciai sul campo... e dopo il *fatto* la presi e la portai a casa.

— Prima di nascondere il «*massang*?»

— Prima di prendere la forca nascosi il *massang*.

Il nome di quattro carcerati.

Avv. Driussi. In carcere, il Luigi, ha raccontato che aveva confessato?

— Sì, a quattro o cinque che mi erano compagni di stanza.

Pres. Sai come si chiamano?

— Matteliz Domenico, Clocchiatti G. Batta, Attilio Dires e certo Santo..

L'avv. Cosattini fa inserire a verbale che l'accusato escluse avere il padre partecipato al fatto.

Ancora la roncola.

Avv. Driussi. Questo arnese — e fa vedere la roncola — dicono che fu sequestrato al Luigi e poi ritornato. Lo dimetto per quello che valle.

Avv. Cosattini. Lo conosce?

Pres. Questo si farà dopo... Bisognerà prima leggere il verbale.

Avv. Mini. Il Francesco Corrado, come trattava il figliuoletto Francesco?

— Meglio di noi.

Il prof. Franzolini

domanda di fare alcune interrogazioni all'accusato. Desidera anche di fare una visita ad un occhio del giudicabile.

Pres. Faccia pure.

— Le domandavo appunto se potevo fare subito...

Pres. Eccolo lì... faccia pure...

Il prof. Franzolini si avvicina al Corrado e:

— Come è stata la storia dell'occhio? — gli domanda.

Pres. Che storia è questa?

Prof. Franzolini. La Corte non sa la questione dell'occhio?... Io non ne ho colpa... Ha perduto un occhio dalla sera alla mattina...

Accusato. No... no... — e spiega come avvenne.

Pres. Scusi prof. Franzolini: lei è chiamato sulle perizie in atti...

Prof. Franzolini. Ho domandato a lei il permesso di fare alcune interrogazioni. Mi occorre di fare questo.

Pres. Lei è chiamato per...

Prof. Franzolini. Se c'è un fatto che...

Pres. Se c'è, è un altro conto?... Si accomodi.

Francesco Corrado rientra.

Il suo interrogatorio.

Esaurito l'interrogatorio del Luigi, il Presidente ordina che sia ricondotto in sala il Francesco Corrado, per interrogarlo a sua volta.

In verità, le risposte date da lui, nessuno arrivò a comprenderle, vuoi per la pronuncia stretta, chiusa; vuoi ancora per l'accelerazione che metteva nella parola... Riporteremo solamente qualche frase, qualche brano.

Il presidente spiega nuovamente la accusa. Poi:

— Vieni quì — dice — e racconta quello che sai...

Il Francesco Corrado borbotta frasi inconsistenti. Comprendiamo:

— Rome e Vienne... Iò no hai nessun affar con lui... Iò no le hai implenade. Sono provis co sei stad iò?

— Dicono che anche tu abbia preso parte al fatto.

— Iò no sai nuie porche mostre o... (storica). Mi han fat meti culì dentri... o soi plui zovin di lor mostre porche o... cal mi scusi... cal mi perdoni...

— Alla mattina, non sei stato a Codroipo?

— Sì.

— Quando sei tornato a casa?

— Cal scusi: i orlois das feminis e dai umin no valin nuie.

— Hai mangiato a Codroipo?

— Sì.

— Bevuto?

— Orpo! mangiat e bevut...

— Dopo il tuo arrivo a casa andasti alla campagna degli Orti.

— Degli corti se no i sarà lunghi (*ilarità*). El Campus lu hai comprat iò a fuarce di bausiis...

— Alla sera, non hai domandato dove era la Miute?

— No. Se ho da parlare io al è un cont!... No ocor schialdasi parcè se si schialde lui o mi schialdi anchie iò (*ilarità*). E qui il Corrado dà in una lunga parlantina, che — naturalmente — rimane incompresa.

Il presidente ripete poi la domanda:

— Avete domandato alla sera della Miute?

— Sì.

— Che cosa fu detto?

— Miò fì al à dit che la veve mandate a cioli un fiar... Che i domandi a lui ca... al brigadir... E sin las a cirile e no hai podut ciatale... le haiai capide cumò par furlan? Oh corpo di Dio!.. (*Ilarità*).

Minaccia di sgombero.

Il presidente richiama il pubblico, per l'ilarità a cui sovente si abbandona e minaccia di far sgomberare la sala.

Si continua.

Pres. Dopo l'avete trovata?

— Cal speti un moment! O tornarai indaur cumò... O soi lad a Ariis... a Ariis, sì, e vie, vie, vie... cal scusi, cal mi perdoni no la di vessai a mal. — E imprende un lungo sproloquio incomprensibile.

Pres. Tu dici di non aver preso parte al fatto?

— Cal pensi lui cumò.

— A te la Minte, dava del *voi* o del *tu*?

— Dal *voi*, a ùs dai boins cristians, sior... I volevi ben io, come che foss stade me fie.

— Tu hai sentito dire chi l'avesse ammazzata?

— Le hai vedude tal doman, cun dai colps al ciav...

— Non hai sentito dire chi l'avesse ammazzata?

— No sai i afars di nissun io... A Udin viodial e son *cigailis*...

Pres. L'interrogatorio è finito. Hanno domande.

P. M. Ripetere tutto l'interrogatorio.

Prof. Franzolini. E' un precipizio!

Pres. Il Francesco Corrado ha risposto; non ha sempre fatto l'affastellamento d'oggi... Avete sentito Corrado — dicono che non hanno capito quello che avete detto...

— Se no uelin capì, che vadin a ciase, par le Madone!...

P. M. In carcere non hai avuto un sogno? non hai sentito voci?

— Eh!... o hai sentudis tantis di ches vos!...

Morta o viva?

— Cal sinti, sior presidente — chiede poi l'accusato — ise muarte o vive? saial dimi lui?

— Se hai detto tu stesso che hai visto colpi al collo, mi pare...

— Ise vive o muarte?

— E' morta!

— Allora è morta... Parleremo assieme.

Pres. Siediti ora.

— Mi sinti, sì, o sol strac!...

P. M. come eri vestito in quel giorno che andasti a Codroipo?

— Braghessis, camisole e ciapiel...

— Non ti sei mutato d'abiti?

— No.

— Dopo tornato a casa dal Campo degli Orti, non sei uscito?

— Sì.

— Dove?

— In piazza?

— Per fare che?

— Per i miei affari... cosa importa a lei? Oh porco mostro governo!...

Le informazioni sul vecchio Corrado sono cattive.

— La int e ha dug manigoldos — finisce — la basse, la montagne, la marine, dug manigoldos.

Che imparin el mistir e se no che stein a ciase, e no vignì in Tribunal!...

La perizia topografica

Mentre il concelliere legge la perizia, il geometra Luigi Taddio, coi tipi alla mano, dà ai giurati gli opportuni schiarimenti.

Il cranio della Maria.

Il perito dott. Pitotti entra in questo momento nell'aula, con un involto fra mani.

E' il cranio della povera massacrata.

Seguono alcune domande al Luigi Corrado e poscia si chiama l'urgenza.

Il delegato Birri

dovendo egli assentarsi dalla città, per ragioni di ufficio.

Il delegato signor Giuseppe Birri fa una minuta relazione delle sue ripetute visite sul luogo del delitto.

L'udienza è levata alle 17.

All' uscita

Gran folla, stazionava avanti al portone di Via dell'Ospitale, per assistere all'uscita degi accusati.

Il Luigi entrò rapido nel carrozzone.

Il Francesco invece fece un brusco atto per allontanare i carabinieri, e ciò provocò un urlo generale di indignazione.

La stessa scena si ripetè all'ingresso delle carceri quando gli accusati vi entrarono.

L'udienza d'oggi.

Ancora il vecchio Corrado.

Ho assistito questa mattina, all'arrivo dalle carceri dei due Corrado.

Il Francesco, sceso per primo dal furgone: vice brigadiere Vedovello che lo aiutava a scendere, disse:

— Lassimi... lassimi... crodistu tu che no sei bon di vignì iù sol?.. E spiccato un salto, fu a terra:

— Porche mostre Italie...

Il Luigi, come sempre, appariva mesto e taciturno.

* * *

Al dibattimento assiste un pubblico numerosissimo.

La Corte entra alle 10 1/4.

Il dott. Pitotti

presenta alla Corte, il Teschio della povera Battistutta. Gli fu consegnato dal giudice istruttore, perchè lo conservasse.

I testi di accusa.

Si fanno entrare tutti i testi di accusa, per procedere al loro appello, ed all'ammonizione solita.

Il dott. Pividori

medico chirurgo di Teor, teste e perito di accusa, è sentito ora come testimonio.

— Fui chiamato — disse — dalla moglie del Francesco, la quale mi espresse desiderio che io facessi una visita minuziosa alla povera morta.

— Che i fasi une visite par dutt, sior dottor...

— Par dutt propit?

— Sì... sì... sior dottor, cun tanch umin che son in ciase!..

Riferisce intorno alla visita.

— Alla sera della scoperta del fatto — aggiunge il teste — la moglie del Francesco mi avvertì che il marito era stato colto da convulssioni. Mi domandò un *calmante*; disse che non occorreva la mia presenza.

Io però vi andai: il vecchio Corrado trovavasi a letto ed accanto a lui, appoggiato alla spalliera, trovavasi il di lui figlio. Sembrava che parlassero assieme ma appena videro me, la conversazione cessò.

Il Francesco interrogato, disse che si sentiva un peso allo stomaco, causato forse da una indigestione. Il vecchio medesimo disse poi al medico:

— E son stas chei i mostros dai ciavei che i e àn fatte.

— Aveva molti capelli la morta?

— Una capigliatura mediocre.

La morte del cav. Merizzi.

Il cav. Randi interrompendo l'udienza:

— Senta Eccellenza. Proprio in questo momento mi è giunto la dolorosa notizia della morte del cav. Merizzi.

Io mando il saluto più affettuoso al collega, al lavoratore instancabile, che aveva voluto rassegnarsi da poco — dopo una lunga penosa malattia — a domandare il riposo. Questo riposo gli fu negato: partì dalla vita, dal lavoro, alla morte.

Sia onore a quell'uomo tanto benemerito.

Il presidente

che al cav. Merizzi era legato da saldi vincoli di amicizia, si associa alla parola del rapp. il Proc. Gen.

L'avv. Antonini, a nome del foro udinese, si associa pure alle parole commoventi pronunciate, e dall'Ecc.m Presidente e dal Rapp. il P. M.

Artegna

— L'Orvenco che straripa.

Il torrente Orvenco (distante dal centro del paese 1500 metri) sin da stanotte minacciava sorpassare le «roste» e recare danni immensi ad una estesa plaga di campagna fra le migliori del Comune con serio pericolo di allagare le case coloniche.

Giunge ora voce abbia straripoto e molta gente si reca sul luogo del pericolo per porvi riparo, se possibile.

Anche il Premalina, il Riolezzo e il Clama sono grossissimi e mettono seria appresione.

Codroipo.

— Un paese in agitazione per un capellano

(Per telefono ore 9 1/2.)

23. — Ieri, per intimazione di uscire, venne licenziato il nonzolo di Pozzo dell'Angelo. Se ne ignora il motivo, la popolazione attribuì la colpa del licenziamento al capellano, Don Giovanni Stainero, contro il quale, oggi, venne fatta una dimostrazione; gli fu impedito con clamori di celebrare la messa. Il capellano prudentemente si allontanò dal paese dirigendosi verso Codroipo, da quì è partito per Udine: le donne si misero a suonare le campane dalle quattro di questa mattina, in segno di gioia; gli uomini fanno la *sdrondenade* per le vie del Paese. Manderò particolari per lettera.

Resia.

— Uu fermo di contrabbando.

23. — L'altro giorno alla colonna segnante il confine italiano verso Ucceo, il sotto-brigadiere di Finanza Ferrari Francesco e le guardie Tizzoni Carlo e Zuffi Augusto, videro cinque persone cariche venire dall'Austria. Quando queste giunsero in territorio italiano, le guardie cercarono di avvicinarle.

I cinque individui si diedero a precipitosa fuga, abbandonando il carico, il quale si componeva di kg. 52 di tabacco e 3 kg. di zucchero.

Le guardie vigorosamente li inseguirono, ma i contrabbandieri poterono dileguarsi, senza che gli agenti riuscissero ad indentificarli.

La voce degli altri.

I premi dell'Istituto Veneto agli industriali.

Riceviamo le seguenti osservazioni:

Appena ho letto sui giornali di ieri l'esito delle premiazioni agli industriali che parteciparono al concorso bandito dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, mi vennero spontanee queste note ed appunti che sottopongo al giudizio dei vostri lettori.

Il concorso era bandito fra tutti gli industriali delle venete provincie che si presentassero o con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti in quelle esistenti. E terminato l'elenco dei premiati, ho constatato; non senza mia sorpresa, che fra i medesimi ve n'ha di quelli che non hanno introdotto alcuna *nuova* industria e non hanno nemmeno introdotto quelle innovazioni che possano apportare una diretta utilità al pubblico in genere. Di più, mentre i premii stabiliti e divulgati a mezzo di una circolare a stampa erano: 2 diplomi d'onore, 2 medaglie d'oro, 4 d'argento, 6 di bronzo ecc.; vedo che furono assegnati 3 diplomi d'onore, 3 medaglie d'oro, 6 d'argento e 7 di bronzo. Da dove scaturirono questi premi in sopranumero?

Le commissioni incaricate della visita agli stabilimenti poi, mi pare che dovrebbero essere composte di persone esperte e tecniche e conoscitrici a fondo di ciò che vanno a «vedere», per poter dare un giudizio esatto.

Ora; almeno qui nel Friuli, a visitare la fabbrica zoccoli, i ferri battui, la fabbrica cementi artificiali ecc. ecc. vennero mandati due vecchi professori, uno direttore di un gabinetto bacteriologico e l'altro direttore di un gabinetto di fisica tecnica all'università di Padova...

I commenti, al pubblico.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 23 maggio 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	100.02
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.81
Pietroburgo (rubli)	265.08
Rumania (lei)	98.30
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.78

Il processo per le bombe di Trieste.

Accuse ai Giurì di Udine.

Una lettera del figlio di Boniciolli

Vienna, 23. Udienza antimeridiana. Continua l'

interrogatorio Suban,

interrotto iersera nel punto in cui ricordava la dimostrazione contro la Societa tedesca *Eintracht (Concordia)* avvenuta l'11 giugno, il suo arresto e la condanna a 14 giorni di carcere per aver cantato canzoni irredentiste.

Narra poi di essersi recato il 12 luglio al Caffè ai Portici di Chiozza, insieme col Lescovich, capitano del «Manin», e col Fumis. In loro compagnia c'era pure un altro capitano; per cui, avendo egli chiesto al Fumis a quale scopo fosse venuto il Lescovich, ebbe risposta che non lo poteva dire, causa la presenza dell'altro. Narra, che, saputa la perquisizione alla Ginnastica, rimase sconcertato e corse dal Sillani per pregarlo di provvedere acchè fossero tolti dalla stufa della Ginnastica, dove erano nascosti, i petardi, avvolti in una carta portante il suo nome; episodio già ricordato estesamente nell'atto di accusa.

— Mi recai quindi — continua — al Caffè al Municipio, dove trovai il Boniciolli in compagnia del Viezzoli; e al primo chiesi se avesse udito parlare di perquisizioni. Mi rispose di sì. Volevo recarmi subito alla stazione e prendere il treno per l'Italia; ma il Boniciolli mi avvertì ch'era ormai troppo tardi. Perciò mi recai a bordo del «Manin», dove il Lescovich si incaricò di influire sul Sillani per l'affare dei petardi. Solo più tardi appresi che il Sillani era riuscito di fatti ad estrarre i petardi dalla stufa.

Pres.: Però ciò non le ha giovato, perchè fu arrestato il giorno dopo.

Suban: Sì, difatti, all'ufficio.

I biglietti del Cozzi

e i sistemi del giudice istruttore.

Il presidente interroga il Suban sul biglietto scritto dal Cozzi in carcere.

L'imputato narra che, un giorno, l'inserviente che gli recava il cibo gli portò anche un biglietto che non potè decifrare perchè tutto cancellato; aggiunge che, venendo ogni giorno spronato dall'inserviente a rispondere a quello scritto, rispose con un bigliettino di non aver capito nulla. Allora ricevette un secondo messaggio.

— In quel momento ero molto sconcertato — prosegue — *il giudice istruttore mi aveva detto che gli altri accusati gettavano la colpa su di me*; perciò mandai a chiamare il giudice al quale consegnai la lettera senza nemmeno averla letta, dicendo: «Qui avete le prove della mia innocenza». Il giudice istruttore mi fece chiamare nella sua stanza e lì, alla presenza del cancelliere, mi disse: «*Faremo il protocollo come se io avessi trovato la lettera nella cella.*»

Difensore Rosenfeld: Ma come mai si chiama questo sig. giudice?

Suban. Dottor Barzal.

Rosenfeld. Bisogna davvero ricordare bene questo nome!

Avv. Breitner. Appunto: conviene ricordarlo, perchè pare che quel giudice ami ricorrere spesso a questi strani sistemi.

«Le Mie Prigioni» di Silvio Pellico

e i biglietti del Cozzi.

Ancora i «sistemi» del giudice.

L'imputato Cozzi prende la parola per schiarire la storia del biglietto e narra come, passeggiando nel cortile delle carceri, avesse potuto comprendere da vari indizi, e anche da certe parole dei carcerieri, quale fosse lo stato d'animo del Suban.

— In quel tempo - dice - leggevo le «Mie prigioni» del Pellico, dove pure ricorre una storia simile di un biglietto fatto pervenire in cella, e da quella lettura trassi l'idea di imitare l'esempio. Ritenevo che il Suban non sapesse ancora chi era riuscito a scappare in Italia e voleva informarlo, perchè sapesse regolarsi. Il primo bigliettino lo scrissi con una punta metallica, che mi fabbricai mediante la latta che serve a coprire le bottiglie, sopra un pezzo di quella carta che si adopera per certi usi...

Il Cozzi, continuando, narra come, dopo inviata la prima lettera, passassero circa due settimane. In quell'epoca il giudice istruttore **usava un sistema addirittura terroristico**, tanto che andava profetizzando pene enormi, parlando di 10, di 20 anni, e persino della forca!

— Io sono di natura abbastanza coraggiosa - dice il Cozzi. - Tuttavia, dalle parole del giudice istruttore riportai una impressione disastrosa, tanto che perdetti la nozione esatta delle cose; e lo sa il giudice istruttore, che m'ha visto incanutire sotto i suoi occhi. (Difatti il Cozzi è quasi completamente incanutito). Ma da allora notai un improvviso cambiamento nel contegno del giudice istruttore. Mi si lasciò leggere parecchi libri, e persino il «Piccolo» e «Il Piccolo della Sera», ciò che è assolutamente proibito per coloro che si trovano in carcere inquisizionale; inoltre mi si diedero libri speciali, dove a ogni pagina stampata corrispondeva una pagina bianca, sulla quale io potevo disegnare. In questa guisa potei procurarmi il modo di scrivere la seconda lettera al Suban...

Il Boniciolli era una spia e forse un agente provocatore.

L'avv. Breitner accenna alla frase che il Suban avrebbe pronunziato al «Caffè al Municipio», appena s'incontrò col Boniciolli: «Sono rovinato!» — frase che si trova riportata testualmente in un atto della polizia, per modo che viene spontaneo il dubbio l'abbia riferita lo stesso Boniciolli.

L'accusato conferma di aver pronunziato quella frase.

L'avv. Breitner chiede che si dia lettura di tutti gli atti che si riferiscono alla persona del Boniciolli.

Si leggono difatti le fedine della polizia, che dipingono il Boniciolli come un irredentista in continuo contatto cogli elementi più pericolosi, e che anche durante la sua dimora a Udine fu sempre in relazione cogli elementi più radicali. Si legge poi la sua deposizione fatta pochi giorni dopo la scoperta delle bombe, nella quale il Boniciolli dichiarò di non saperne nulla; e si legge anche una lettera da lui scritta da Udine al giudice istruttore, nella quale gli chiede di poter ritornare a Trieste senza essere arrestato, impegnandosi per conto suo di non allontanarsi da Trieste, ma di restarvi a disposizione dell'autorità.

L'avv. Breitner prende quindi la parola **per dimostrare come sia risultato da varii indizi che il Boniciolli fu un confidente della polizia, anzi addirittura un agente provocatore.**

Le prove che era una spia.

Ecco le testuali parole dell'avv. Breitner:

— Il nome del Boniciolli è stato ormai fatto più volte qui dentro. Ora a me preme di dimostrare che il così detto affare delle bombe non aveva punto quel carattere pericoloso che pretende dargli la Procura di Stato, perchè la polizia ne era stata informata a tempo, perchè essa aveva il suo bravo confidente che le riportava tutto, infine perchè i Boniciolli, ch'era in continuo contatto con la polizia, la andava informando a tempo di tutto quanto tramavano i congiurati. Questa circostanza è d'importanza capitale. Non voglio dire ancora che il Boniciolli sia stato un agente provocatore, ma constatò che egli era il promotore d'un gran numero di dimostrazioni irredentistiche, e che di lui abbiamo saputo anche che già nella prima adunanza del comitato **propose di far saltare la statua dell'imperatore al palazzo delle Poste.** Dalle deposizioni del Suban e dal ritratto che fa del Boniciolli la polizia, risulta dunque ch'egli era un fiero nemico dell'Austria, e che come tale bramava il distacco delle provincie tialiane dal nesso dell'Austria. Una volta stabilita questa circostanza, è importante sapere che il preteso congiurato Boniciolli informava la polizia di tutta la attività del comitato. Dal protocollo della polizia in data 15 e 16 luglio risulta che il direttore di polizia Busich fu per tre giorni assente da Trieste e che nella perquisizione alla Ginnastica, fatta in quei giorni, la prima volta, non si potè trovar nulla.

Eccelsa Corte! per dimostrare che il Boniciolli era un confidente della polizia mi permetto far notare che il Suban comunicò al giudice istruttore appena il 9 agosto la frase rivoltagli dai membri del comitato in un'adunanza, frase che suonava: «Sei dunque un vigliacco!» e che questa stessa frase è contenuta in una nota della polizia già in data 10 luglio.

Perciò propongo:

1. che sia citato come testimone il direttore di polizia Busich, a prova del fatto che il Boniciolli era un confidente della polizia, e comunicava in tempo tutte le deliberazioni dei congiurati;

2. che sia citato come testimone il consigliere di Governo Lasciac, il quale potrà confermare che a lui pervennero lettere anonime, che il Busich aveva cura di nascondere;

3. che sia citato come testimone il cons. municipale dott. Spadoni, il quale dirà i nomi delle persone ch'erano presenti quando il direttore di polizia Busich, nel momento in cui gli si comunicò l'arresto dei direttori della Ginnastica avvocato Mrach e Salvator, si portò le mani alla testa esclamando: «Che cosa mi ha fatto questo Lasciac!»;

4. che sia citata la sig.a Emma Picciolin, la quale dirà che il Boniciolli non aveva mezzi, ma tuttavia menava una vita molto comoda, spendendo circa 10.000 co[r.] all'anno.

Dalla deposizione di queste persone risulterà che il Boniciolli era da anni al servizio della polizia; quello stesso Boniciolli di cui la polizia in una sua nota dice ch'era un irredentista arrabbiato, e che trascinava al male la gioventù; quello stesso Boniciolli che, secondo la deposizione del Suban, era uno dei partecipanti alla congiura, e che poi chiese da Udine al giudice istruttore di poter tornare a Trieste. Se il Boniciolli chiese di tornare a Trieste, vuol dire che sapeva che non sarebbe stato condannato. Con ciò credo che sia fondato almeno il sospetto che il Boniciolli era un confidente della polizia. Alcuni giornali l'hanno chiamato addirittura traditore: ne ha fatto cenno per il primo il «Sole» di Trieste: come il «Sole» sia pervenuto a conoscenza di ciò, lo saprà la redazione del foglio. In questi ultimi giorni si è tenuto a Udine un giurì d'onore, che a maggioranza di voti ha riconosciuto che, pur non essendo provato che il Boniciolli fosse un agente provocatore, fu tuttavia provato essere egli colui che fornì gli indizi che diedero luogo al procedimento penale di cui ora ci occupiamo.

Il Procuratore di Stato

contro il giurì di Udine

Il P. M. s'oppone **osservando** che **in tutte le storie di congiura** e di **bombe vi è sempre una persona** che **tradisce i congiurati**, oppure, in caso diverso, le bombe scoppiano. Quindi **è naturale che anche in questo** affare **ci sia stato qualcuno che ha riferito** la **cosa alla polizia.** Difende il Boniciolli e dice che il conchiuso del giurì d'onore di Udine fu inscenato proprio pochi giorni prima del processo **da un gruppo di frammassoni ed irredentisti udinesi.** Prega quindi la Corte di respingere la domanda della difesa.

(A Udine, e dappertutto dove si conosce com'era formato il giurì, le affermazioni di questo sig. Türk procuratore di Stato a Vienna fanno proprio ridere. Del resto notiamo ch'egli stesso «ammette» che vi fu una spia; e «non nega» che sia stato il Boniciolli, suicidatosi a Udine proprio quando l'accusa contro di lui cominciava a delinearsi).

Avv. Breitner replica protestando contro l'asserzione del P. M., che egli voglia far colpo sui giurati col mettere in scena un tratto sensazionale. Dice che si tratta di definire se il Boniciolli **sia stato un semplice confidente e piuttosto un agente provocatore al servizio della Polizia,** la quale, secondo vari indizi, sarebbe stata **molto tempo prima** a giorno di quanto stava per succedere. Protesta contro la espressione del P. M. riguardo al giurì d'onore, il quale era presieduto dal senatore Di Prampero, dunque da persona che ha diritto di essere pienamente rispettata. Propone anche la citazione di Leopoldo Frisch, ex-ufficiale, che al caffè al «Municipio» vide il Boniciolli nel momento in cui, scritta una lettera, scriveva l'indirizzo: «Sig. Cristoforo Busich», che il Frisch riuscì a leggere di sulla busta della lettera.

Anche gli avvocati Elbogen e Neuda protestano cotro la taccia, estesa dal P. M. a tutta la difesa, di aver qualunque parte nella questione del giurì d'onore di Udine.

L'udienza quindi si chiude per essere ripresa nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'interrogatorio di Marcello Depaul

Marcello Depaul, con voce franca e senza esitazioni dichiara, fin dalle prime, che le dichiarazioni del Suban sono false, falsissime; non ha mai preso parte a comitati irredentisti, perchè contrario a simil genere di pagliacciate.

Fra lui ed il Suban accadono frequenti contrasti — il Depaul negando recisamente ogni sua compartecipazione e il Suban insistendo nei suoi racconti. Il Depaul dice che forse il Suban lo incolpa per malanimo verso di lui, perchè una volta ebbe a rimproverarlo — con franco ed aspro giudizio causa il suo contegno verso una donna — dalla quale prima negava di aver avuto un figlio, affermando che quel bambino era figlio d'altri, e poi diceva di sposarla.

Ed anche, motivi speciali di rancore contro di lui il Suban può avere perchè gli rifiutò di firmare una cambiale e perchè lo riteneva propalatore delle voci che ricordavano avere il Suban subito l'accusa di essersi trattenuto un importo della Lega Nazionale otto anni or sono.

Spigoliamo qualche tratto saliente dell'interrogatorio.

La bandiera sulla torre Municipale.

Pres. Era a Udine all'epoca del viaggio del Re?

Depaul. No.

Pres. Quando si fondò la «Vita dei giovani»?

Depaul. Nell'autunno 1903.

Pres. Al 20 settembre fu inalzata una bandiera tricolore sulla torre municipale. Il Suban dice che fu lei a dargli le chiavi della torre.

Depaul. Nel confronto davanti al giudice istruttore però il Suban si

confuse, ed ammise di avere ricevuto da altri le chiavi. Del resto, osservo che il Suban era impiegato comunale, e poteva quindi procucurarsi le chiavi più facilmente di me.

Pres.: Il Suban dice che dopo l'esposizione della bandiera ebbe da lei l'espressione della sua soddisfazione.

Depaul: Credo d'aver veduto la sera stessa il Suban ai Volti di Chiozza, e in quell'incontro qualcuno mi narrò il fatto della candela trovata accesa sopra un mucchio di giornali nella soffitta del palazzo comunale. Udito, biasimai il fatto, e dissi che chi aveva commesso quell'azione doveva essere una testa balzana. Devo ancora osservare che per arrivare alla torre del palazzo del Comune bisogna salire quattro o cinque piani di scale e che io sono poco pratico del palazzo: ora i giurati capiranno bene che doveva riuscire molto più semplice al Suban, impiegato comunale, di procurarsi le chiavi senza il mio intervento.

* *

In sua casa, non furono mai preparati per la posta programmi irredentistici, ma solamente circolari per la formazione della Società *Vita dei Giovani*, tessere, biglietti d'invito; e in ciò, il Suban talvolta si recava ad aiutarlo.

Avv. Elbogen ironicamente: E questo suo «nemico» la aiutò dunque volonteroso?

Depaul. Egli si prestava non per al comodo mio ma per il bene della Società.

Ed i «volontari»?

Pres. Le consta che in una seduta segreta furono ammessi quali membri del comitato il Battistig, il Cozzi, e il Coppadoro?

Depaul: Io non ho mai veduto a Trieste il Battistig; il Coppadoro non lo conosco affatto.

Pres. In tale adunanza si sarebbe espressa la speranza che Ricciotti Garibaldi sarebbe entrato nella primavera a Trieste, approfittando degli sconvolgimenti in Macedonia.

Depaul. Di ciò nulla mi consta.

Pres. Ha mai presenziato un'adunanza in cui si sarebbe parlato d'un sistema d'arruolamento per la formazione di un corpo di volontari?

Depaul: Non ho mai sentito d'una simile adunanza, e tanto meno vi presi parte. E' però vero che venne costituito un comitato per organizzare una festa campestre a Servola. Per tale scopo il Comitato tenne parecchie sedute presiedute dal Fumis, e n'era pur membro il Cozzi, perchè era noto che la sua opera contribuiva efficacemente alla riuscita di feste. Facevano pure parte di questo Comitato l'Apollonio, il Petronio e il Boniciolli.

Pres. A noi non interessa affatto l'organizzazione d'una gita campestre. Ci dica piuttosto se ha mai presentato in un'adunanza una lista d'amici disposti ad arruolarsi come volontari.

Depaul: No.

Le bombe.
Un confronto emozionante.

Pres. Lei dunque sostiene di non aver mai partecipato ad adunanze per l'arruolamento di volontari?

Depal: Mai.

Pres. Ed ora passiamo alla questione delle bombe. Suban sostiene che nell'aprile convennero al «Buon Pastore» il Coppadoro, il Battistig lei ed il Salatei; che dal pianterreno tutti passarono nella salla da pranzo del primo piano e che qui il Coppadoro mostrò le bombe. Ammette lei d'essere stato presente?

Depaul. Ripeto: non ho mai veduto a Trieste nè il Battistig nè il Coppadoro: quest'ultimo non l'ho mai conosciuto.

Suban: Il Depaul sa assai bene che io ho detto la verità e che egli era presente a quel convegno.

Pres. Potrebbe lei, Suban, ripetere in faccia al Depaul la sua affermazione?

Suban: Sicuro.

Così dicendo, Suban fa alcuni passi verso il Depaul ed in tono reciso ripete la sua affermazione.

Depaul gli grida, con voce tagliente: No! Tu menti!

Pres., ironico: Naturalmente, c'era bisogno che gridasse!.. Invito il Suban a ripetere un'altra volta in faccia al Depaul la sua deposizione.

Suban si avvicina di nuovo al Depaul e ripete la scena, aggiungendo:

Quanto ho detto, è vero e lo dichiaro non una, ma centomila volte.

Depaul (con forza, contro il Suban). Ed io dico altrettante volte che tu menti.

Suban, sorridendo, scuote il capo e siede.

Depaul: Non faccio volentieri l'accusatore di nessuno, ma questa volta devo farlo. Una sera il Suban mi avvertì che il Fumis mi attendeva ai Volti di Chiozza. Mi recai colà, ma non ebbi a trovarlo. Appresi dai camerieri che il Suban ed il Fumis s'erano allontanati dieci minuti prima e s'erano avviati nella direzione del «Buon Pastore». Andai all'hotel. Cercai dappertutto, ma non trovai il Fumis. Mi rivolsi allora al proprietario Berrettini, ma questi mi disse di non averlo veduto. Mi fece salire al primo piano della stanza da giuoco, supponendo che il Fumis potesse essere colà. Mi appressai alla porta e, apertala, vidi sette od otto giovani a me non conosciuti, tutti seduti intorno ad un tavolo. Me ne ritornai dal Berrettini, il quale mi disse che quei giovanotti appartenevano ad un circolo ciclistico o si adunavano ogni settimana in quel locale. Attesi altri dieci minuti nell'atrio.

Elbogen, difensore del Suban. L'imputato racconta delle cose noiose, che non ci interessano affatto.

Pres.: Io voglio lasciare agli imputati ampia libertà di parola, ma mi pare che lei, Depaul, ne abusi. Ella ci racconta cose che escono dal nostro argomento e che ci rendono tutti impazienti.

Depaul (irritato): Io ho dovuto attendere dieci mesi!... Possono attendere anche loro un poco.... Col mio racconto volevo precisamente dimostrare che il Suban mi ha indotto ad andare in quella sera al «Buon Pastore» per farmi vedere dai camerieri e dal proprietario per poi poter asserire che io ho preso parte all'adunanza. Il suo è un infame tranello.. Potrebbe darsi che all'adunanza alla quale allude il Suban, oltre il Battistig ed il Coppadoro, avesse partecipato anche il Ferluga, che vive a Milano e mi rassomiglia moltissimo. Questa circostanza potrebbe essere comprovata da migliaia di testimoni. E' un fatto che persino miei parenti salutavano il Ferluga scambiandolo con me.

La "coscienza„ del Suban.

E il Depaul continua, in modo franco, le sue denegazioni, avendo pronte le risposte ad ogni domanda.

In tutte le sedute alle quali egli partecipò, non si è mai parlato di irredentismo, ma soltanto della *Vita dei giovani*, della gita a Servola ecc. L'11 luglio, tre giorni prima delle perquisizioni, si fece una dimostrazione, per protestare contro il governo che non voleva concedere l'università italiana a Trieste. Il Suban sostiene che il Depaul, quel giorno, andò da lui, per dirgli che tutto, anche i petardi, erano pronti.

Depaul. Non è vero.

Pres. Vide in quel giorno il Suban?

Depaul. Quel giorno non seppi nulla di nulla.

Il Suban si alza e guardando in faccia il Depaul dice: Voi stesso siete venuto in ufficio a cercarmi, avete parlato delle dimostrazioni e mi avete avvisato che il Fumis mi aspettava ai Volti di Chiozza per andare con lui alla «Ginnastica».

Pres., al Suban: E il Depaul sapeva per quale scopo?

Suban. Certamente, perchè tre giorni prima egli stesso mi parlò dell'opportunità di caricare i petardi.

Depaul. E' possibile che io abbia parlato di dimostrazioni, ma di petardi e del Fumis non fu fatta parola.

Pres., ai Depaul. Ha preso mai parte a imprese irredentiste?

Depaul. No, mai.

Pres. Crede che i motivi da lei addotti siano bastevoli perchè il Suban sollevi contro di lui accuse tanto gravi?

Depaul. Sì, lo credo.

Suban. Sulla mia coscienza, dichiaro che tutto quella che ho detto è vero.

Depaul gli grida in faccia: La tua coscienza è troppo lorda per dire la verità!...

La sua venuta a Udine.

Il Procuratore di Stato domanda al Depaul perchè fu ad Udine; ed egli risponde: per passarvi alcuni giorni in vacanza, come suole ogni anno: questa volta ritardò dal 15 al 17 luglio, per aspettar l'esito delle perquisizioni che si facevano in quei giorni.

Un giorno, si recò al caffè, in Udine, e vi trovò il dott. Petronio, seduto, con i gomiti sopra un tavolino e la testa stretta fra i pugni chiusi.

— Fremeva così fortemente — così continua il Depaul — che il tavolo ne tremava. Gli domandai: Che c'è? — Mi rispose: — Niente. Ma poi mi disse: Iersera mi hanno preso per una spia. Venga domani dal Battistig. Andai dal Battistig il giorno dopo. Vi ritrovai il Petronio che sommessamente, ma con calore, parlava al Battistig. Sentii solo le parole: «Te lo giuro». Altro non ho potuto rilevare. Petronio subito si allontanò. Il Battistig mi disse di non aver più tempo e mi pregò di lasciarlo in pace. Usii io pure e me ne andai. Sentii più tardi ad Udine che il sospetto di aver fatto la spia s'era riversato sul Boniciolli, e ciò mi sospreso altamente, perchè il Boniciolli godeva fra noi grande fiducia.

P. M. In che rapporti eravate col Battistig?

Depaul. Lo avevo conosciuto quattro giorni prima in occasione di una gita di velocipedisti.

Elbogen. Come mai Suban può dire che lei conosceva da lungo tempo il Battistig, se lei non lo aveva mai veduto?

Depaul. Tutto ciò che sostiene il Suban, è falso. Egli ha detto anche ch'io conosco Coppadoro, mentre non l'ho mai veduto in vita mia...

* *

Il difensore avv. Nenda vorrebbe fossero citati come testi il Veronese di Trieste e Nicolò Quarantotto che si trova ora a Vienna, perchè ripetano quanto disse loro il Depaul circa la sua ritardata partenza da Trieste per Udine: ma il procuratore di Stato si oppone, perchè il Veronese fu altra volta condannato per falsa testimonianza e il Quarantotto è «sospetto» e coinvolto nella istruttoria del processo.

I sistemi dell'autorita inquirente destano sorpresa anche a Vienna.

L'efferatezza del giudice istruttore.

Vienna, 23. — La «N. F. Presse», commentando l'udienza di ieri, dice che il Suban fa l'impressione di un debole tormentato dai rimorsi. Egli confessò per viltà, fornendo così il materiale di accusa contro i suoi compagni. Oltre la Corte di giustizia, però, egli ha ai fianchi tre giudici silenziosi, (vale a dire i tre coimputati) che, se stesse in loro a condannare, sarebbero ben più inesorabili della Corte stessa. Il giornale osserva che destarono la maggiore sorpresa i metodi dell'autorità inquirente di Trieste, rivelatisi nell'udienza di ieri.

L'«Arbeiter Zeitung» scrive: Chi crede tutto ciò che il Suban dice a carico dei suoi compagni, *deve credere anche quando parla dell'efferatezza del giudice istruttore di Trieste. Costui profittò della commozione dalla quale il disgraziato fu assalito alla vista della madre caduta in deliqio mentre gli faceva visita in carcere, per estorcergli una confessione.* Ma non basta: lo fece svegliare di notte per predirgli — benche in quel tempo non potesse ancora saperlo — che sarebbe rimasto nel fondo di un carcere per anni e anni, e non avrebbe più riveduto i genitori!... Il giudice interrogò tutti gli imputati di notte, e nel Suban fece nascere la supposizione che i suoi compagni lo avessero tradito.

Cronaca Cittadina

La morte del Procuratore del Re.

Questa mattina, morì il nob. cav. Angelo Merizzi Procuratore del Re presso il nostro Tribunale fino a pochi giorni or sono, in cui, dietro sua domanda, era stato collocato a riposo.

Partecipiamo sentitamente al dolore della famiglia, e certo consentono con noi quanti conobbero ed apprezzrrono le alte doti dell'uomo e del funzionario egregio.

Il nob. cav. Merizzi era ammalato da parecchio tempo. In questi giorni, però, aveva migliorato. Oggi si spense quasi improvvisamente!

All'apertura dell'udienza, in Tribunale, stamane, mentre stava per intraprendersi la discussione di una causa, fu partecipata la triste notizia.

L'avv. Schiavi, che si trovave fra i colleghi pronti per la discussione, con accento commosso espresse i sentimenti di sincero compianto di tutti i colleghi del foro udinese per la perdita del distinto magistrato che era anche un probo cittadino ed un ottimo padre di famiglia.

Il Presidente dell'udienza, giudice anziano avv. Zanutta si associò a tali espressioni, in nome del Tribunale, e come atto di omaggio alla memoria del defunto, dichiarò (coll'adesione di tutti i presenti) che l'udienza veniva rinviata a sabato p. v. *(Vedi Corte d'Assise)*

— **La piena del «Torre»**

Alle 11 di ieri mattina il «Torre» al ponte nella linea Udine-Cividale aveva raggiunto il colmo della piena: da una sponda all'altra!...

Nel pomeriggio cominciò a decrescere ma verso sera tendeva a rigonfiarsi, causa l'insistenza della pioggia alla sorgente del Torre presso Musi.

Ancor ieri mattina, usci dal proprio alveo al di sotto di Beivars. L'acqua giunse, attraverso prati e campi, fino alla chiesa di S. Gottardo.

— **I nostri fiumi.**

A *Venzone* il Tagliamento, ieri sera segnava m. 2.15 e cioè 25 cm. sopra la guardia.

Dalle 19 di ieri alle 5 del mattino d'oggi, le acque diminuirono, abbassandosi di 5 centimetri dalla guardia.

A *Casarsa*, l'Aurava raggiunse l'altezza di m. 1.72. Un corso d'acqua si è incanalato nelle cave.

— **Per gl'inondati.**

Il tempo continua persistentemente piovoso, tanto che mette in pensiero tutti anche per l'andamento delle campagne, i cui raccolti sono grandemente minacciati. E dai paesi dove l'acqua irrompe a devastare migliaia di campi, a isolare nell'acqua limacciosa centinaia e centinaia di case affamando i tremebondi che le abitavano — vengono sempre più dolorose notizie.

Obbligo pertanto è della carità pubblica di venire prontamente in soccorso di quei desolati e registriamo con piacere che le offerte, anche prima di veder sorgere un comitato che in sè accentri l'azione per raccoglierle, sono cresciute.

All'invito dell'Arcivescovo, che offrì lire 100, risposero: la Curia arcivescovile l. 80; il canonico Carlo Riva l. 5; il *Crociato* l. 10; il Consiglio della Banca cattolica l. 100. In totale 295.

Il rag. sig. Giov. Batt. Marioni mandò ieri a noi l. 10, che unite alle raccolte fino a ieri formano 125.

* *

Ci consta che tra le Direzioni del Circolo Verdi della Società Corale Mazzucato e della filarmonica L. Casioli prendono affiatamento per un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Sodalizio friulano della stampa. — Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della Stampa riunito ieri sera prese in esame i conti di tutti gli spettacoli e decise di rimetterli ai revisori.

Appena avranno costoro finito il loro compito sarà indetta l'assemblea.

Lo stesso consiglio, preso atto dell'invito dell'associazione della Stampa Emiliana a pronunciarsi sulla vertenza Algranati-Zalmarani, senza entrare in merito alla questione, perchè *sub judice* e perchè privo dei necessari elementi, ritenne che il pubblicista il quale sporge querela per fatti inerenti alle proprie funzioni, non debba nè possa valersi delle facoltà di negare la prova dei fatti stessi.

Fallimenti. Il Tribunale dichiarò il fallimento di Elena Leonecedis ved. Pascoli di Venzone, con negozio di coloniali e manifatture. Fu nominata la commissione di vigilanza, composta dei signori avv. Fabio Celotti di Gemona, di Toma Giacomo di Osoppo e Fioretti Carlo di Udine rappresentante dei creditori Taboga e Avezzano. Fu approvata la conferma del curatore avv. Chiussi e chiesta l'estenzione del fallimento alle ditta Gio. Batta Pascoli (che dovrebbe essere la vera fallita) nelle persone dei figli Giuseppe, Alessandro, Giuseppina, Giustina e Teresa.

Dal bilancio del curatore appariscono: in attivo: stabili L. 8500, mobili L. 800, merci L. 350, crediti L. 17978.

In passivo: ipotecari L. 21674, privilegiati L. 650, chirografari L. 24347, verso 69 ditte: totale 46671.

— Il Tribunale dichiarò pure d'ufficio, eccedendo le lire 5 mila, il fallimento di Cristofoli Cesare di Nimis, negoziante in coloniali.

Giudice delegato l'avv. Nicolò Zanutta curatore l'avv. Alberto Mini, prima adunanza 2 Giugno 1905 termine per la presentazione dei titoli 20 Giugno chiusura delle verifiche il 3 luglio. Passivo L. 7326.99.

— **Ammissione nei collegi militari.**

Per l'anno scolastico 1905-1906 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi nei collegi militari di Roma e Napoli — tanto per titoli quanto per esami al 1.o anno di corso, ed esclusivamente per titoli a 2.o anno di corso.

L'età degli aspiranti al 1.o corso deve essere dai tredici ai sedici anni; pel 2.o corso, da quattordici a diecisette anni.

Gli esami per l'ammissione al 1.o corso avranno luogo con le stesse norme e con gli stessi programmi prescritti per l'iscrizione alla 1.a classe dell'Istituto Tecnico.

Detti esami avranno luogo nella prima metà del p. v. luglio.

Le domande d'ammissione al corso per esame devono essere presentate dal 1.o al 25 giugno p. v., e per titoli fino al 15 agosto p. v., indirizzandole al Comandante del Collegio.

L'ammissione per titoli avrà luogo mediante l'esibizione del certificato o pagella scolastica da cui risulti la licenza della scuola tecnica tipo comune o agrario, oppure l'ammissione o il passaggio al 1.o o al 2.o corso d'Istituto tecnico, in un Istituto regio o pareggiato.

— **Consorzio Roiale.**

Per forza maggiore l'acqua sarà immessa nelle roggie domani, giovedì, alle ore 20. Intanto sarà provvisto parzialmente con l'acqua del Iedra.

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE

Il terzetto dei ladroni.

Hari Ferdinando, d'ignoti d'anni 27, di Trieste; Ricardo Hitos d'ignoti d'anni 41 e Rainard Giuseppe pure d'ignoti, d'anni 21, entrambi di Lubiana, detenuti dal 21 Marzo u.s. sono imputati di tentato e di consumato furto qualsificato per avere nella notte del 20 al 21 Marzo, in Ziracco, tentato d'itrodursi a scopo di furto, in una stanza del fattore Carnelutti Clemente, ch'ebbe il...... cattivo pensiero, di disturbarli; e rubato galline ed oggetti, di vario genere a Curciz Giovanni, a di Garzarolo Emilio, a Colodolin Giuseppe, a Batizin Lio a Pietro Grinovero di Marcolin Leonardo, Zuliani Angelo, tutti di Ziracco.

Il Pubblico Ministero si rimette al Tribunale. L'avvocato Conti difensore solleva un incidente purchè siano assunti due testimoni di difesa.

Il Tribunale respinge la domanda e condanna gli accusati a due anni cinque mesi e giorni cinque di reclusione ed agli accessori di legge.

In seguito alla grave sentenza, i condannati ricorsero in appello.

La moglie di uno degli imputati all'udire la grave sentenza, fu colta da delirio.

ULTIMA ORA.

Disastro ferroviario in Russia.

CHARKOW, 24. Presso Lasowaya un treno merci con un vagone viaggiatori ha deviato. Venticinque vagoni andarono distrutti. Vi sono parecchi morti e feriti.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Stabilimento Fotografico GEMONA — **G. Di Piazza**

Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40.

Ingrandimenti al platino ritoccati artisticamente in vario dimensioni sino alla grandezza di metri 2.

Tiene un forte deposito di oggetti inerenti alla fotografia.

Dietro richiesta si reca in qualunque luogo

VENDITA ALL' INGROSSO

Ghiaccio artificiale

PURA ACQUA dell' Acquedotto

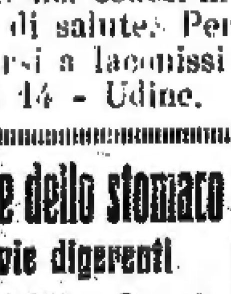
franco al domicilio in città L. 2.- al Quintale. — Servizio pronto. — Assumesi qualunque fornitura.

Pietro Contarini Telefono n. 233

Ferro - China - Bisleri

Liquore ricostituente

Il Ch.mo D.r G. AZZARELLO di *Palermo*, scrive:



«Avrei dovuto già da molto tempo comunicarle che avendo sin dall'inizio della mia carriera somministrato il suo liquore FERRO CHINA a molti dei miei ammalati, ne ho avuti effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa. Ed oggi quindi per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso». 2

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. - Milano.

Importante.

Tosse asinina o *pagana* o farina canina, pertosse o ipertosse.

Metodo rapidissimo di cura scoperta dal D.r Giovanni Ferrari.

Rivolgersi direttamente al **D.r Ferrari** in Mereto di Tomba.

Gratuito per i soli poveri muniti di regolare certificato.

Casa d'affitare fuori porta Gemona piazzale Osoppo Numero 3.

UDINE — Viale Stazione N. 5 — UDINE

Deposito Generale per l'Italia della Birra di Steinfeld

dei Fratelli Reininghaus di Graz

Premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore nelle Espos. Mondiali di Parigi, Vienna, Londra, Melbourne. Grande Diploma d'onore all'Espos. di Graz.

Produzione annua Ettolitri 320.000

Procuratore della Casa **Lorenzo d'Orlandi.**

ABANO

Prov. di Padova — Staz. Ferr.

Stabil. Hótel "OROLOGIO„
Stabil. Hótel "TODESCHINI„

1 Giugno - 15 Settembre

Celebri Fangature per la cura del **Reumatismo articolare e muscolare - Artrite Gottosa Sciatica - Postumi di fratture - lussazioni**, ecc. - Bagni termali a vapore - idroelettrici - Massaggio - Ginnastica medica - Tremoloterapia - Cura interna dell'acqua di **Montirone**.

Pensioni - Tariffe a richiesta

Direttore medico e consulente

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI

Senatore del Regno

VILLA ADELE vicinissima allo Stabilimento Hotel Orologio riccamente ammobigliata da affittarsi anche a periodi.

Ing. C. Fachini

Deposito Macchine ed accessori

Telefono 1-52 - **Udine** - Via Manin

Massima sicurezza e semplicità

IMPIANTI COMPLETI — GARANZIA DUE ANNI

Traslocco col prossimo Giugno in casa propria via Bartolini N. 2.

Gabinetto Dentistico — CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Otturazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irriconoscibili - Correzione dei difettipalatini e delle anomalie dentali.

Estrazione senza dolore.

(Scuola americana)

UDINE - Via Gemona N. 26 - UDINE. - Onorario dopo prova soddisfacente.

D'affittare due stanze pianoterra per uso studio o negozio, in Via Prefettura, per trattative rivolgersi al nostro *Ufficio annunzi*.

Trattoria all'Esposizione Via Savorgnana per la Stazione, cedesi in affittanza per motivi di salute. Per schiarimenti rivolgersi a Iacomissi Romano, Via Belloni 14 - Udine.

Malattie dello stomaco e vie digerenti — **D.r SELMI - Sacile**

Ambulatorio chirurgico e consultazioni tutti i giorni, meno il mercoledì, dalle ore 8 alle 10. Cure prevalentemente chirurgiche.

Presso il

R. Osservatorio Bacologico di Fagagna

sono disponibili

Bachi nati

Prof. E. CHIARUTTINI specialista per Malattie interne e Nervose. Consultazioni dalle ore 13 alle 14. Piazza Mercatonuovo n. 4.

Premiati Stabilimenti termali e freddi di Uliveto

Aperti dal 1.o Giugno al 30 Settembre

R. Università di Padova.

L'*Acqua di Uliveto* è efficacissima nei catarri intestinali che specialmente si incontrano nelle persone di costituzione artritica con torpore nelle funzioni intestinali.

Prof. DE GIOVANNI.

Per le richieste: Stabilimenti Uliveto (Pisa) brevettati da S. M. il Re d'Italia.

Cesare dott. Giulio Malattie interne e specialmente malattie di petto. Visite tutti i giorni, meno la domenica, dalle ore 13 1/2 alle 14 1/2. Piazza XX Settembre n. 7.

Non più malattie.

Conoscendosi che i rinomati medicinali Costanzi guariscono infallibilmente tutte le malattie veneree e sifilitiche, chi ne avesse bisogno, potrà trovarli nelle buone farmacie o presso dell'inventore **A. Costanzi**, Mergellina 4, Napoli.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

A. Salvati Costanzi
Inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
Casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto: guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. ROOB COSTANZI L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altro.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano. A. SALVATI

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 450 Milano – Modici prezzi. Assoluta segretezza.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE **Cigarette** o colla **Polvere**

ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale* ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni cigaretta.

Unici Rappresent. in ITALIA: Gérard GUIBUES e Cie, Genova.

Cogolo Francesco

Callista provetto — Via Cisis 18

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole o superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Giuseppe Lavarini

UDINE Piazza Vittor. Emanuele **UDINE**

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. **Grande assortimento** Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO Portafogli, Portemonete, Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

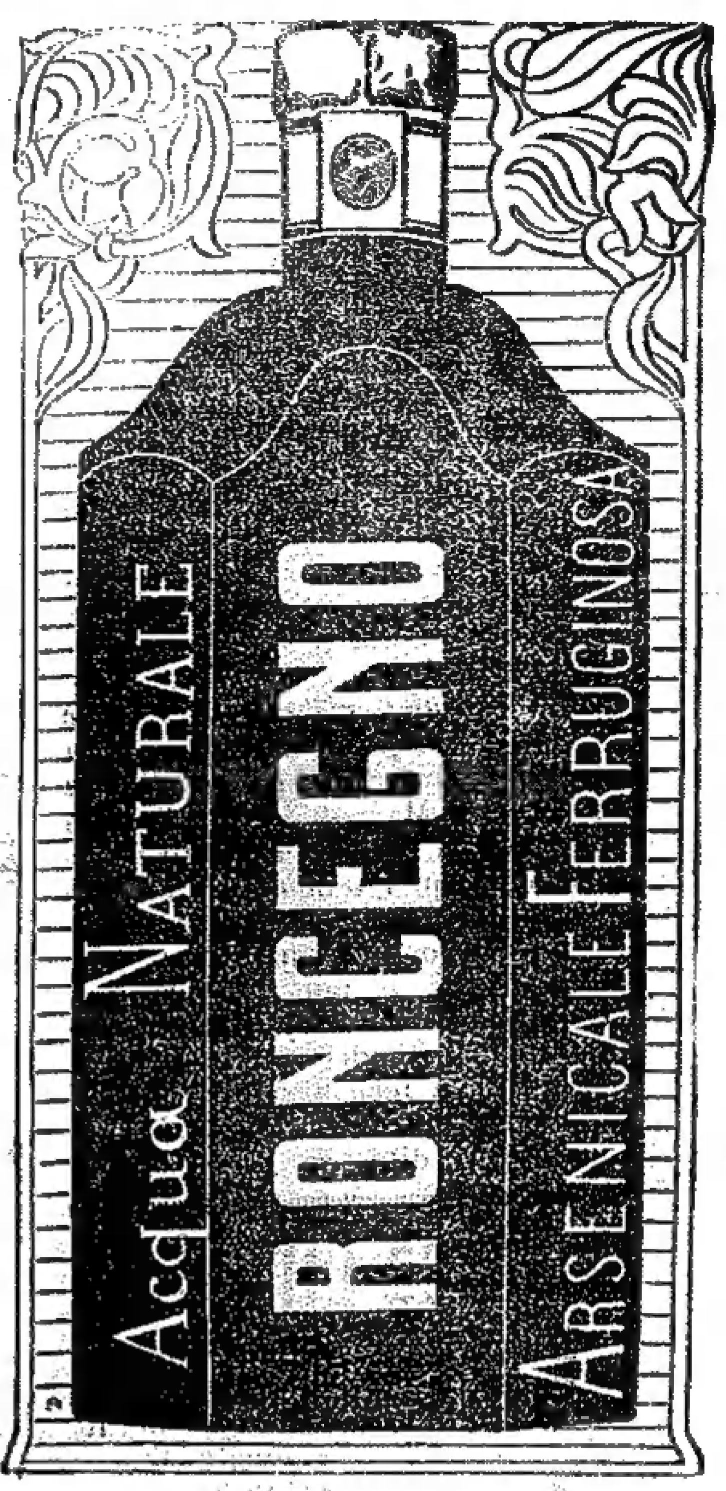
Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

LE MIGLIORI AUTORITÀ MEDICHE

Raccomandano L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di RONCEGNO

contro:
L' Anemia
Clorosi
Neurastenia
Esaurimenti
Malaria
Diabete
Malattie dello stomaco
Muliebri
Della Pelle.



È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici-farmacisti
Milano, S. Paolo, 11 - **Roma-Genova.**

RONCEGNO
ALPI TRENTINE
Linea ferroviaria
Trento-Roncegno

Bagno Arsenico-ferruginoso e cure complementari — Aria balsamica montanina, asciutta. **Stabilimento Balneare** con annesso **Grand Hôtel des Bains,** contornato di proprio parco ombroso di 10 ettari. — **Casa di 1.o ordine.** Illuminazione elettrica generale, lift, caloriferi. — Tennis e giochi sportivi. — Tornei, Feste, Concerti giornalieri. Medico Consulente: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI; Direttore: Prof. G. VIOLA (R. Clinica Medica - Padova.

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre

(Gratuito invio a richiesta di Brochures, opuscoli scientifici, attestati dei primari Clinici italiani e stranieri.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.1
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.2
D. 20.25	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.5
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.3
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.1
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15 44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
O. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.51
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.6
O. 8.—	11.38	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.25	20.—
D. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.10	7.59	D. 8.10	8.58
D. 12.55	13 54	D. 9.10	9.58
D. 17.56	18.57	D. 14.—	15.21
D. 19.25	20.34	D. 17.—	18.36
		D. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9 25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.10	17.34	O. 10.25	12.55	13.55
O. 18.37	19.20	—.—	O. 18.50	19 5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.20	9.01	D. 7.50	8.38
D. 13.05	14.—	D. 13.54	15.—
D. —.—	17.—	D. 18.57	20.01
D. 20.10	20.53	D. 2.34	—.—

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10 10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12 37
M. 15.32	16.3	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

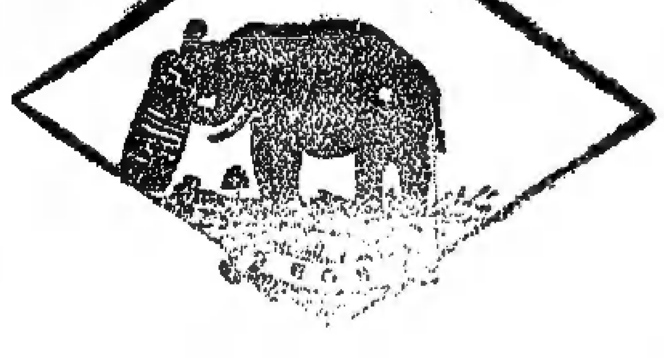
PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A'
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.40	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

SANTAL MIDY

Prodotto ... del celebre Sandalo di Mysore; Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY PARIS, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori
PIOCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco